

L'autrice risponde...

1) Chi era Valdo?

Valdo è un ricco cittadino di Lione che alla fine del XII secolo sceglie la povertà totale volontaria e organizza una rete di prediatrici e predicatori laici itineranti. Questi inoltre possiedono e utilizzano Scritture non il latino, bensì tradotte in lingua volgare. Valdo non fonda un ordine riconosciuto: crea una voce libera, fuori dal controllo clericale. Nel giro di pochi anni il movimento viene marchiato come eretico dalla Chiesa di Roma.

2) Francesco era un ribelle alla Chiesa?

Francesco è radicale quanto Valdo nella povertà e nell'itineranza, ma fa una scelta diversa: chiede il riconoscimento della propria Regola, e quindi accetta di vivere quell'esperimento sotto l'autorità ecclesiale, in piena obbedienza alle gerarchie. È ribellione addomesticata, potremmo dire: profezia consegnata alla Chiesa.

3) Quindi basta dire "povertà" per essere santi?

No. La povertà cristiana nel Medioevo non è romantica. È un campo di battaglia politico e teologico. Non è solo ciò che rinunci a possedere, ma chi ti autorizza a parlare mentre vivi così.

4) Perché Valdo fa paura?

Perché toglie il monopolio della parola religiosa. Perché sfida le paratie sociali esistenti al suo tempo. Le sue prediatrici e i suoi predicatori parlano direttamente alla gente, nelle case, nelle piazze, senza filtro clericale. È un Vangelo che non passa dalla gerarchia. Con Valdo avviene la presa di possesso del Vangelo da parte dei laici.

5) Le donne predicano davvero?

Sì. Nel movimento valdese delle origini le donne hanno parola pubblica. Questo è uno dei punti più destabilizzanti per l'ordine ecclesiale. È anche uno dei motivi per cui quel movimento viene bollato come minaccia.

6) E Francesco? Anche lì parlano le donne?

La fraternità francescana nasce dentro una relazione riconosciuta con la Chiesa. Le donne sono presenti (Chiara e le sorelle), ma in forme molto più controllate e rapidamente ricondotte entro modelli accettabili.

7) Questo libro è contro Francesco?

No. Non è un attacco a Francesco, e non è un'agiografia di Valdo. È un confronto storico di due progetti evangelici diversi. Francesco diventa santo perché la sua forma di povertà è resa compatibile con l'obbedienza. In particolare, l'esperienza religiosa di Francesco è tutta improntata alla *kenosis*, ossia alla sottomissione e allo svuotamento vissuti nell'Incarnazione di Gesù Cristo. Valdo diventa eretico perché la sua povertà autorizza una predicazione libera e universale, sul modello degli apostoli.

8) Perché questa storia parla ancora di noi?

Perché la domanda è sempre attuale: chi può parlare di Dio in pubblico? Chi può dire «questa è parola evangelica»? Ogni volta che la Chiesa discute di ministeri laicali, voce femminile, ospitalità eucaristica, sta ancora discutendo di quel confine tra profezia e potere.

9) Se dovessi riassumere il libro in una frase?

Due uomini scelgono la stessa povertà; uno diventa santo universale, l'altro diventa eretico. Vuol dire che la santità è soprattutto una decisione storica e istituzionale. Come pure l'eresia.